

## Far volare l'Italia Obiettivo sostenibilità per l'autore Mastrojeni

DI MIMMO NUNNARI

Sulla carta e nell'opinione comune siamo storicamente un Paese ricco d'ingegno, ma povero di risorse, e quando l'ingegno viene meno - come nell'epoca attuale - sono dolori, e soprattutto è crisi, morale ed etica prima che economica, delle più nere. Ma, è davvero così? E soprattutto, se paralisi c'è, è solo un'anomalia italiana? Grammenos Mastrojeni, diplomatico, docente e scrittore, con un libro che si propone come un vero e proprio programma politico - però libero da accenti ideologici - prova a ribaltare la convinzione che l'Italia sia una nazione come si crede povera di risorse e senza prospettive, e spiega che, dando corso a un progetto sistemico di rilancio, diventando "sostenibili", si può mutare la situazione e dimostrare che non esiste Paese al mondo ricco di risorse come l'Italia. Scegliendo un titolo incoraggiante e ben augurante, per il suo saggio: "Vola Italia" (Città Nuova, pagine 311) Mastrojeni sostiene che bisogna ridare le ali a un Paese attualmente insostenibile, facendolo diventare "sostenibile". Puntare sulla sostenibilità, secondo l'autore del saggio, significa promuovere uno sviluppo che sia in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza, tuttavia, compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri. Non è cosa da poco, come s'intuisce, ma di questo cambiamento di prospettiva l'Italia ha disperatamente bisogno: per scongiurare il collasso sociale, economico e ambientale che incombe; questione comunque a livello globale. Lasciando da parte le questioni della politica - tanto la classe dirigente bene o male la esprimiamo noi, col nostro voto - il problema vero è che urge uscire dalla gabbia mentale in cui domina il sentimento che il futuro riservi un peggioramento e di conseguenza una progressiva erosione delle sicurezze e del benessere. Come uscirne? La tentazione di attendere l'uomo forte, dice Mastrojeni, è pericolosa. Ce lo insegna la storia. Non ci sono altre strade, dunque, se non quelle della "sostenibilità" e l'Italia deve fare la sua parte. Imboccare il cammino della sostenibilità, oltretutto conviene, ragiona il diplomatico che è tra l'altro segretario generale aggiunto dell'Unione Mediterranea e coordinatore di alcuni progetti per

l'Ambiente dell'Onu. Importante, è però non confondere la sostenibilità col solo obiettivo di transizione ecologica, avverte Mastrojeni. Occorre altro. La sostenibilità non riguarda solo alberi, fiumi e clima. Per ridare le ali al Paese, che ha bisogno di rimettere a posto i suoi ingranaggi, serve metodo. Metodo che cambi la base decisionale, sia privata che pubblica, in tutti i settori. Bisogna immaginare, che la sostenibilità possa diventare una "scienza della trasformazione" capace di alimentare dei cicli attraverso i quali, ogni volta che si produce giustizia e dignità, tutto il sistema torna a respirare e a vantaggio di tutti. Mastrojeni, fa un esempio di cosa significhi sostenibilità e dice «Se costruisco dei pannelli solari su una scuola povera ottengo un infimo beneficio per la natura in termini di emissione di ossido di carbonio, ma un enorme vantaggio per la natura stessa perché favorisco l'istruzione». Un punto dev'essere chiaro, sostiene scrittore e diplomatico, ed è che non c'è sostenibilità senza partecipazione e non c'è partecipazione senza libertà. La sostenibilità, in conclusione, secondo Mastrojeni, bisogna candidarla al ruolo di "scienza di governo", a metodo di sintesi costruttiva, che potrebbe guidarci fuori dal pantano in cui tutti oggi siamo invischiati.

